

## **ALTRI CANTI DI LIMPIDA AMAREZZA**

**DAVIDE MONDA**

**I**

**ELOGIO DI UN VOLUME UNIVERSALE,  
RECANTE ALL'OGGI UN SENSO**

**PROGETTUALE<sup>[1]</sup>**

Ringrazio lieto e quasi sbigottito,  
Ora che ben rileggo quanto ha detto  
Benevolmente per un cosmo guasto  
E fatiscente che chiamiamo Italia.  
Ragion pratica vera esige il Vero,  
Tralasciando i maneggi, oppur lasciando  
A chi merita il nulla il proprio soldo.

Di tante, troppe cose ho scribacchiato,  
E forse ora proietto solo il mio...

Ma un nodo resta il dialogo virtuoso  
O, meglio, imprescindibile che addita,  
Negando ogni presunto specialismo,

Tra la morale, il giure e la politica,  
Indegnamente adesso qui distinti,  
Con la mediocrità, con gran miserie  
Esemplate sul fosco Guicciardini.  
Lavorano così, con ardimento  
Lucidissimo, fervido e sdegnato  
I migliori talenti del Paese.

\*

## II

### ACROSTICO CATARTICO SUL SENSO DI UN MONDO CHE INTRAVEDO GIÀ FINITO

Benché il tempo c'induca a pensar nuove  
E nobili realtà per il futuro,  
Non vedo altro che vicoli e fossati;  
Ed è meglio per noi ridere sempre  
Dei tronfi paradigmi prevalenti,  
Emersi dal gran vacuo tripudiante,  
Temibili per masse di plebei,  
Tremendi per chi attenda una vittoria  
Aperta da promesse della sera.

Benedetta irrequieta, ascolta gli avi:  
Il Senso qui si nega, o si nasconde,  
Se non ti doni appieno a chi ha bisogno

E se non offri l'anima all'Eterno.  
Tragica fine ha tutto, senza *agàpe*,  
Tutti quanti i copioni generosi  
Immaginati e stesi dall'ingegno.

Bisognerebbe dire dell'Abisso  
Onnipotente che, libero, cura  
Tutti i percorsi della vita in terra:  
Tragitti che pensiamo essere nostri...  
Insegnino i sistemi e le memorie:  
Geroglifici stanchi, oneste note  
Legate al labirinto qui pretendono  
I lumi sommi e opachi dell'enigma,  
E tutto il buon travaglio che ne viene.  
Restano – se rimangono – conchiglie  
Inaridite al sole della notte.

\*

### III

#### AL CREPUSCOLO NERO DI UN PROGETTO

Se il tuo destino è al fondo dell'abisso,  
il canone orchestrato si ribalta,  
e pergamene stese con il sangue

di molteplici vene impallidiscono.

Ci fossimo raggiunti in altro tempo,  
avrei illustrato un cosmo di pensieri  
e di modi più degno e variopinto,  
capace, forse, di donare senso.

Ma qualche sorte tragica dannava  
il cantico alla gogna dell'angoscia,  
demone raffinato che avvelena.

Così lasciano spesso amori grandi,  
progenie di speranze sconfinite,  
cui solo altrove sarà data casa.

***Bibliomanie.it***

-

---

[1] Si allude a Roberta De Monticelli, *La questione morale*, Milano, Raffaello Cortina, 2010.